



NOTIZIARIO

GENNAIO
1997

La Serva di Dio

MONTSE GRASES

Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia

1

Dall'11 al 17 novembre 1958, pur essendo molto malata ed ormai in uno stato d'estrema gravità, Montse ebbe la possibilità d'andare a Roma e d'incontrare il Beato Josemaría Escrivá, Fondatore dell'Opus Dei. Coloro che condivisero con lei quei giorni nell'Urbe, ne conservano un incancellabile ricordo.



“Andai all'aeroporto a riceverla con altre persone di cui ora non ricordo il nome” - racconta Encarnación Ortega (1) - “ricordo invece, come simpatico particolare, che arrivando, e sentendosi Montse un poco frastornata, ci sedemmo perché si riprendesse. Allora alcuni giornalisti s'avvicinarono e chiesero se fosse un'attrice del cinema. Senza dubbio la nostra accoglienza calorosa e il suo aspetto elegante avevano richiamato la loro attenzione”.

Poco dopo il suo arrivo a Roma andò a San Pietro. Encarnación Ortega ricorda che il Fondatore dell'Opera le aveva insegnato che arrivando a Roma la prima visita dei membri dell'Opera fosse a San Pietro per recitare un Credo e pregare per il Romano Pontefice. Nel caso di Montse quella fu l'unica visita che fece.

“Durante i giorni che passò a Roma, spiccava la sua allegria nei momenti di incontro familiare e la sua grande semplicità e fiducia” - prosegue. “Ricordo che un giorno tirammo fuori una scatola di dolci; aveva una grande inappetenza e non ne prese neppure uno, ma con naturalezza ed ingenuità diceva “io non ne prendo, ma ti posso consigliare, perché li conosco bene”. Ed indicava quelli che a suo parere erano i più buoni”.

Mons. Escrivá ebbe con lei un colloquio pieno di intimità. Dice Encarnación: “Io l'accompagnavo ed osservai che il Fondatore dell'Opera portava occhiali scuri, senza dubbio perché non si notasse quanto fosse commosso incontrando quella sua figlia. Montse, in quell'occasione volle farsi molto bella: portava scarpe

col tacco, sebbene a causa della malattia ciò le costasse fatica, e indossava un pullover azzurro chiaro che le donava molto.

Nostro Padre le domandò come era andato il viaggio, e si interessò della sua famiglia. Poi le parlò della sua malattia: le disse di chiedere al Signore di guarirla e di prometterle di essere fedele tutta la vita se glielo avesse concesso. E che immediatamente dopo si mettesse nelle Sue mani, con la sicurezza che il Signore avrebbe fatto ciò che sarebbe stato meglio. Quando fu in procinto di darle la benedizione Montse si voleva inginocchiare, ma il Fondatore dell'Opera non glielo permise: le pose le mani sul capo e poi le fece il segno della croce sulla fronte. Accomiatandosi, si fermò sulla porta, e volgendosi, rimase alcuni istanti a guardarla con un'occhiata che racchiudeva tutta la tenerezza del suo paterno affetto. Nostro Padre volle che nel corso del colloquio facessimo una fotografia per conservare un ricordo tangibile di quei momenti. Elena Serrano scattò una foto che poi inviammo a Montse e che le servì di aiuto e di forza durante la sua malattia: la teneva dinanzi a sé e raccomandava le intenzioni del Fondatore dell'Opera”.

Dice ancora Encarnación Ortega: “il Fondatore dell'Opera mi aveva incaricato di parlarle con delicatezza e con chiarezza della gravità della sua malattia perché sapesse approfittarne con efficacia soprannaturale e perché si apprestasse a vincere l'ultima battaglia. Lo feci con la maggior delicatezza e chiarezza che mi fu possibile. Lei mi disse che aveva orrore per il dolore fisico, ma “penso che se sono fedele a ciò che Dio mi chiede ogni giorno, Lui mi darà la Sua grazia”; constatai così la forza in cui si era radicato in lei il senso della filiazione divina e, al tempo, il modo molto semplice ed umano con cui manifestava la sua paura per il dolore”.

D'altra parte Encarnación, nonostante questa conversazione, così come era successo con altre persone in diverse circostanze, dubitò che Montse si rendesse proprio conto che sarebbe morta presto se Dio non avesse disposto diversamente: “Vedendola con una gioia evidente in ogni momento - dice - pensai che forse la mia spiegazione non era stata sufficientemente chiara e prima che se ne andasse le domandai se era disposta a tutto. Sorrise, e disse di sì. Poi mi inviò una cartolina in cui diceva: “Viaggio stupendo. Tutto benissimo. Sto per arrivare e disposta a tutto, perché ne vale la pena”.

Alcuni mesi dopo, durante la Settimana Santa, giunse a Roma la notizia della morte santa di Montse. Quando glielo comunicarono, il Fondatore scrisse una lettera ai genitori, dicendo loro: *non posso farvi le condoglianze perché - anche se ci costa - dobbiamo considerare con gioia che ormai questa nostra figlia è in Cielo e da lì veglia su di noi* (2).

(1) AGP-MGG T-067

(2) AGP, RHF-EF-590412-1.

Nel mese di marzo del 1959, quando Montse era appena andata in Cielo, il Beato Josemaría Escrivá scrisse per i suoi figli: *Il nostro straordinario è ciò che è ordinario: le cose ordinarie fatte con perfezione. Sorridere sempre, passando sopra - anche con umana eleganza - alle cose seccanti, che danno fastidio. Essere generosi senza limiti. In una parola: fare della nostra intera vita una continua preghiera* (3).

Parole simili a queste il Fondatore dell'Opus Dei le aveva dette o scritte molte altre volte. Sono parole chiare e semplici che aprono nel mondo il panorama di una vita dedicata a Dio, alla misura di ciò che Dio chiede a ciascuno. Poco tempo dopo, il Concilio Vaticano II avrebbe affermato che per coloro che vivono immersi nel mondo, per i comuni fedeli - sacerdoti o laici, uomini o donne, giovani e adulti -, la santità consiste proprio in questo: *Tutte infatti le opere, le preghiere e le iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono*

compiute nello Spirito (...) diventano sacrifici spirituali graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo (4).

Non c'è dubbio che coloro che leggevano le parole di Mons. Escrivá, dopo aver assistito alla morte di Montse Grases - e avendone potuto vedere la vita ormai compiuta, ben terminata - poterono pensare a quanto bene le si applicavano. Così, per questo cammino, aveva cercato di santificarsi.

È stata recentemente pubblicata una biografia ampia e completa della vita di Montse (5). Si tratta di una biografia che si legge tutta d'un fiato e, in molti punti, con emozione. Vi è rispecchiata una vita senza grandi cose - forse nessuna straordinaria - ma docilissima a quanto Dio le va chiedendo. Lei considerò tutto *ordinario*, anche se molte cose erano eroiche perché celate dietro un sorriso che è la manifestazione di una *generosità senza misura*.

Anche tutti noi, così, possiamo *fare di tuttata la nostra vita una continua preghiera*.

(3) RHF 20062, p. 5.

(4) *Lumen gentium*, n. 34.

(5) JOSÉ MIGUEL CEJAS, *Montse Grases: una ragazza*, Ed. Ares, Milano 1995.



Una delle sue ultime fotografie, a letto, accanto a sua madre

Adesso sta studiando Telecomunicazioni

Il secondo dei miei figli è nato dopo sette mesi di gestazione e pesava soltanto due chili e mezzo. Poche ore dopo la sua nascita gli fu diagnosticata una emorragia cerebrale che gli provocò un quadro di insufficienza respiratoria molto grave. Mi dissero che a causa dell'affezione cerebrale, non aveva alcun tono muscolare. Respirava con difficoltà, ansimando continuamente.

Nella radiografia al torace che gli avevano fatto, il polmone appariva chiuso, come se non si fosse aperto. Il suo ansimare era tanto penoso che chiesi lo portassero via dalla mia camera perché non riuscivo a sopportare l'idea che mio figlio morisse senza che io potessi fare nulla. Non fu possibile perché nella Clinica non v'erano stanze libere.

Quando rimasi sola con il mio figlio appena nato, supplicai con una fede enorme l'intercessione di Montse Grases, della quale era iniziata la Causa di Canonizzazione, e che io avevo conosciuto e frequentato negli ultimi anni della sua vita, fra il 1957 e il 1959. Le chiesi che salvasse la vita di mio figlio.

Dopo poco, il suo ansimare cominciò a farsi più sommesso fino a che il suo lamento scomparve del tutto. Il medico di guardia sopraggiunse in quel mentre e notò che, effettivamente, il bambino dava segni di tono muscolare.

Dieci o dodici ore dopo questi fatti, gli fecero di nuovo una radiografia al torace e si vide che il polmone era completamente normale. A partire da quel momento il bimbo si sviluppò con normalità.

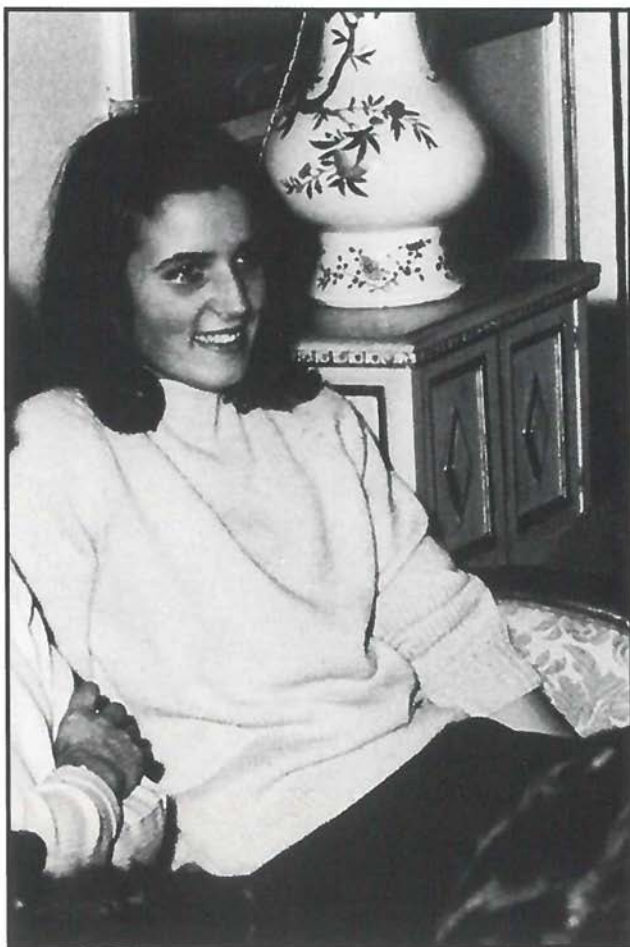
Il giorno precedente, vedendo la gravità della situazione del bambino, chiedemmo un consulto ad un medico di prestigio, di nostra conoscenza. Quando arrivò, trovò il bambino ristabilito. In un primo momento non comprese il motivo per cui l'avevamo convocato con tanta urgenza ma poi, vedendo la radiografia di alcune ore prima, riconobbe di non aver mai visto un polmone così chiuso. Si meravigliò di come si fosse ripreso.

Quando presentammo il bambino in chiesa, solennemente - un'infermiera l'aveva già battezzato d'urgenza appena era nato -, gli mettemmo come primo nome quello di suo padre, come secondo quello di Salvatore, perché eravamo convinti che si fosse salvato per miracolo.

Il piccino di quei tempi adesso studia telecomunicazioni, con ottimi voti. Non gli è rimasta alcuna traccia postuma della lesione cerebrale che aveva alla nascita.

Io ho attribuito sempre la sua guarigione all'intercessione di Montse Grases, alla quale l'avevo affidato con tanta fede in un momento così difficile.

C.F.B.



Durante un incontro familiare al Collegio Romano di Santa Maria

Da molto tempo desidero mettermi in contatto con qualche persona che segua la Causa di Beatificazione di Montse Grases, Montsita, come la chiamiamo affettuosamente in famiglia. Sono così tanti i favori che ormai da anni ci viene dispensando o ci ottiene - e qualcuno molto importante - che dovrei scrivere pagine e pagine.
M.G.A.

Saranno due anni da che è nata nostra figlia, la prima, e presentò un caso di osteogenesi imperfetta, malattia forse più conosciuta come "bambini dalle ossa di cristallo". I medici che la ebbero in cura non lasciarono alcuna speranza di vita per la creatura, perché classificarono il caso estremamente grave.

Io conoscevo la vita di Montse e il modo in cui era morta. L'avevo già pregata qualche volta, sporadicamente. Stavolta pensai di farle una novena, che fu molto di più di una novena, perché tuttora continuo a pregarla per la bambina. Lei stessa ha preso l'abitudine di augurare la buona notte al Bambin Gesù, alla Madonna e alla "bimba" - è così che lei chiama Montse.

Esistono radiografie attraverso le quali si può vedere l'evoluzione avvenuta nel suo midollo osseo. Ora si muove e cammina come tutti gli altri.

Noi crediamo che soltanto Montse Grases abbia ottenuto questa guarigione che a noi pare un miracolo.
G.A. e J.V.

Ho il piacere di comunicare loro che, per l'intercessione di Montsita, il Signore mi ha concesso una grazia molto importante.

Il giorno 15 novembre mi ammalai di influenza e rimasi senza voce.

Una volta ripresa dai dolori influenzali andai dal medico specialista della gola che diagnosticò una paralisi della corda vocale sinistra. Seguii una cura che non dette alcun risultato positivo. Due mesi dopo consultai un medico foniatra che mi consigliò un'iniezione di Teflon nel muscolo paralizzato. Allora cominciai a raccomandare la cosa a Montsita, pregandola ogni giorno e chiedendole che mi facesse la grazia di poter parlare, visto che questa circostanza mi impediva di lavorare, poiché sono di professione maestra.

Dopo tre mesi, a poco a poco, andai riprendendomi, finché ritenendo di essere guarita, andai un'altra volta dal medico, che mi disse che la paralisi continuava, e che la cosa strana era che potessi parlare. Oggi la mia voce è normale. Il dottore afferma che questo caso non ha spiegazione scientifica. Allego il certificato medico corrispondente a questa grazia che ho ottenuto per l'intercessione di Montsita.

Sono molto grata e prego perché Montserrat sia presto canonizzata.

M.C.

In questo *Notiziario*, per motivi di spazio riproduciamo soltanto alcuni brani delle numerose lettere che ci sono giunte, come testimonianza dell'intercessione della Serva di Dio. Desideriamo ringraziare qui per tutte le elemosine che ci sono inviate allo scopo di collaborare alle spese della Vicepostulazione dell'Opus Dei.

Notizie della Causa

Il processo di canonizzazione della Serva di Dio Montserrat Grases García è stato introdotto a Barcellona tra il 1962 e il 1968. Il 22 febbraio 1974, la Santa Sede emanò il Decreto d'approvazione dei suoi scritti. Il 15 maggio 1992, la Congregazione per le Cause dei Santi emanò il decreto di validità del processo. Attualmente sta per terminare la raccolta dei documenti riferentesi alla Serva di Dio, prima di preparare la *Positio super vita et virtutibus*.



PREGHIERA

Signore, che hai concesso alla tua Serva Montserrat la grazia di una donazione serena e gioiosa alla tua Divina Volontà, vissuta con ammirevole semplicità in mezzo al mondo: fa' che io sappia offrirti con amore ogni mia attività quotidiana trasformandola in servizio cristiano agli altri; degnati di glorificare la tua Serva e concedimi per la sua intercessione il favore che ti chiedo: ... (si chieda). Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

In conformità coi Decreti del Papa Urbano VIII, dichiariamo che non si intende prevenire il giudizio delle Autorità ecclesiastiche e che la presente preghiera non ha alcuna finalità di culto pubblico.

1941

10 luglio. Nasce Montserrat Grases García.

19 luglio. Riceve il Battesimo nella Parrocchia di N.S. del Pilar, a Barcellona.

1944

11 giugno. Mons. Giovanni Perellò, Vescovo di Vic, amministra la Cresima nella Parrocchia di Santa Maria di Seva ai tre fratelli Grases: Enrico, Montse e Giorgio.

1946

Ottobre. Montse inizia ad andare alla scuola di Gesù-Maria.

1948

27 maggio. Montse riceve la sua prima Comunione nella Cappella della scuola di Gesù-Maria.

1951

Agosto. Montse cambia scuola e va al Bambin Gesù delle "Damas Negras". La scuola è vicina a casa sua, e la frequenta da alunna esterna.

1955

Ottobre. Montse Grases va, per la prima volta, a "Llar", la prima Scuola Professionale diretta da donne dell'Opus Dei.

1956

4 ottobre. Si iscrive alla Scuola Professionale della donna, a Barcellona: frequenta i corsi di formazione domestica, cucina, ricamo, taglio e lavori artistici.

1957

24 dicembre. Montse chiede l'ammissione all'Opus Dei come Numeraria.

1958

20 giugno. Il medico comunica a Manuel Grases che sua figlia è affetta da un sarcoma di Ewing. Diagnosi tremenda e irreversibile. Iniziano subito le sessioni di radioterapia.

20 luglio, domenica. I genitori di Montse le comunicano la gravità della sua malattia. La sua reazione a questa notizia è soprannaturale e mette la propria vita intera nelle mani del Signore.

11-17 novembre. Montse fa un viaggio a Roma per pregare accan-

to al Papa e per conoscere il Fondatore dell'Opus Dei.

1959

8 marzo, domenica. Riceve l'Unzione degli infermi.

La vanno a visitare molte persone, che sono commosse dal suo amore per Dio, dalla sua allegria e dal suo slancio apostolico.

26 marzo, Giovedì Santo. Muore poco dopo le 13.00.

Immediatamente dopo la sua morte si diffonde la fama della sua santità in tutto il mondo. Dopo qualche tempo sono stampate in varie lingue immaginette e Notiziari sulla sua vita.

1962

19 dicembre. Nella Cappella del Palazzo episcopale di Barcellona ha luogo la prima sessione del Processo informativo per la canonizzazione della Serva di Dio Montserrat Grases, presieduta da Mons. Gregorio Modrego y Casaus, arcivescovo della Diocesi.

1968

26 marzo. Ha luogo nella Chiesa di nostra Signora di Montalegre di Barcellona, la Sessione di chiusura del Processo Informativo per la sua canonizzazione. Anche ad essa presiede Mons. Gregorio Modrego y Casaus, arcivescovo dimissionario di Barcellona. Immediatamente la *Trascrizione* fu mandata alla Congregazione per le Cause dei Santi.

1974

22 febbraio. La Congregazione per le Cause dei Santi emana il Decreto sugli scritti.

1992

15 maggio. La Congregazione per le Cause dei Santi pubblica il Decreto di validità del Processo.

1993

28 ottobre. Il vescovo ausiliare di Barcellona, Mons. Jaume Traserra presiede la consegna della documentazione storica relativa al Processo, perché sia studiata presso la Congregazione per le Cause dei Santi.